

no utilizzare per descrivere la condizione delle vittime del potere violento del maschio. Un potere brutale che fa strage di donne in tutto il mondo. Un genocidio giustificato, da sempre, dal giudizio universale sull'inferiorità sociale femminile e dal desiderio di controllare il corpo delle donne attraverso le limitazioni alla libertà sessuale e alla vita sociale. Perché il corpo delle donne è stato sempre considerato proprietà privata degli uomini del nucleo familiare di appartenenza. O il terreno su cui giocare battaglie ideologiche di tipo religioso. Nell'epoca attuale esso viene utilizzato dai media come merce per vendere altra merce e di conseguenza viene totalmente avvilito e asservito al capitale. L'apparente esaltazione del corpo femminile che ne fa la pubblicità non è altro che il completo svilimento della donna ridotta a far da specchietto per le allodole e a valere meno dei prodotti che reclamizza. La cronaca riporta ogni giorno fatti agghiaccianti: donne bambine costrette a sposarsi o a prostituirsi per sopravvivere; donne ammazzate; ridotte in miseria; abbandonate da uomini irresponsabili e costrette a sacrifici immani per crescere i figli. Tutto questo non succede solo nel cosiddetto terzo mondo, ma anche nel civilissimo mondo occidentale. Con la crisi economica, la condizione delle donne si è ulteriormente aggravata, perché sono le prime ad essere licenziate e le ultime ad essere riassunte, se hanno la fortuna di rientrare nel mondo del lavoro. Sono le donne che devono sacrificarsi maggiormente per poter tirare avanti, quando il partner resta disoccupato o è in cassa integrazione. Anzi a molte di loro non viene nemmeno riconosciuto lo status (poco invidiabile) di disoccupate perché "casalinghe". Da ridere, come se ricevessero un salario in cambio della fatica spesa per badare agli altri. La sensazione, che sempre più si va trasformando in certezza, è che la condizione delle donne a livello mondiale stia peggiorando, che i tanti o i pochi progressi fatti vadano lentamente annullandosi, a dispetto delle leggi adottate da alcuni Stati, che sembrano tutelarle. In paesi come l'Iran, l'Afghanistan, la Somalia, l'Algeria, nell'ex blocco sovietico, nel Sudan, in Cina, nell'America latina, in particolare in Messico (vedi le stragi di Ciudad Juarez) la situazione peggiora sensibilmente a causa anche delle guerre o della miseria economica e di leggi liberticide anti femminili. La guerra al "terrorismo per l'esportazione della democrazia", e lo sfruttamento bestiale che la globalizzazione impone ai paesi più poveri, ha finito col far avanzare tutti i fondamentalismi religiosi che hanno avuto nelle donne i loro peggiori nemici. Tra le favolette che Mr. Bush e gli altri criminali, suoi alleati, ci avevano raccontato per giustificare gli omicidi di massa degli afgani, c'era quello della liberazione delle donne. Sappiamo bene come è finita. Grazie ai loro "libertadores" le donne afgane stanno peggio di prima, ed il governo Karzai ha fatto un bel regalo alle donne di etnia sciita. Nei paesi poveri, inoltre le differenze di classe si fanno ancora più stridenti, perché le donne povere subiscono una doppia violenza e non godono di nessuna tutela. Nei paesi ricchi, nonostante alcune leggi, vedi quelle che hanno riconosciuto lo stupro come reato contro la persona e non contro la morale, come veniva considerato in precedenza, il problema permane. Perché non bastano le leggi per fermare l'odio, il disprezzo che uno stupratore prova per le donne. Nello

stupro non vi è desiderio, ma odio e, forse, paura. Come spiegare altrimenti gli episodi che vedono vittime di stupri donne di 80 anni e oltre? Il problema è essenzialmente culturale, e secoli di cultura maschilista e patriarcale hanno finito col rendere uomini e donne schiavi di ideologie repressive che impediscono ai due sessi di avere rapporti basati sul reciproco rispetto e sul pieno riconoscimento della dignità dell'altro. Nella società classista, basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo o guidata dai fondamentalismi religiosi, il posto delle donne sarà sempre ai livelli più bassi, esse saranno le vittime d'elezione su cui scaricare tutte le frustrazioni. Il servo più miserabile ha bisogno di qualcuno ancora più miserabile con cui confrontarsi per poter sopportare il suo stato di sofferenza e non ribellarsi contro il padrone. Questo ruolo è stato imposto alle donne. Tanto è vero che non appena tentano di ribellarsi vengono punite nei modi più feroci. Violenza fisica o psicologica, dipende dal grado di cosiddetta civiltà in cui si trovano a vivere. Ma il 25 novembre, sentiremo tanti bei discorsi e buoni propositi. Ci sentiremo tutti solidali. Poi tutti a casa e tutto come prima. La condizione delle donne non cambierà. Esse continueranno a subire come prima a meno che non decidano di ribellarsi tutte insieme e attuare quella rivoluzione sociale e culturale che affermi i principi dell'uguaglianza e della solidarietà tipiche del sentire femminile. Le donne sono state programmate dalla natura per dare la vita, per accogliere e non respingere. Le donne sbagliano quando tentano di assumere atteggiamenti tipici del maschio. Così facendo finiscono per perpetuare il ciclo della violenza e della sopraffazione. Con buona pace di certe femministe borghesi, la differenza di genere va oltre i confini da esse stabilite. In molti casi esse finiscono per dare ragione "all'invidia del pene" teorizzata da S. Freud. L'invidia del pene è l'invidia del potere maschile. Noi anarchici siamo nemici del potere.

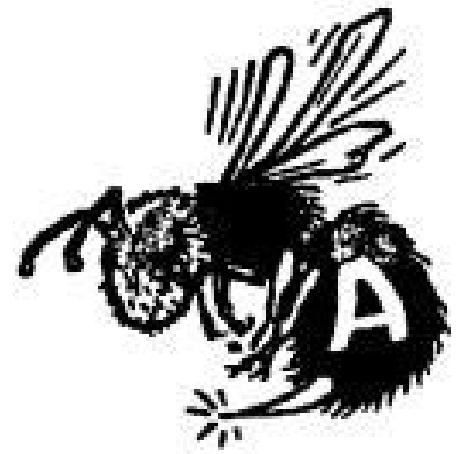
#### **individualità anarchica siciliana di genere**

#### **Violenza, repressione e morte.**

Oggi in Italia si respira aria di repressione, aria che passa per innumerevoli episodi. Dalla sottrazione di spazi sociali come gli sgomberi del Centro sociale exKarcere di Palermo e del Centro popolare Experia di Catania, alla repressione che colpisce, prima con 3 arresti e poi con altri 4, gli antifascisti di Livorno e Pistoia sospettati senza prove, dal momento che gli esecutori dell'aggressione erano a volto coperto, di essere gli esecutori dell'aggressione alla sede di Casapound di Pistoia, alla repressione che colpisce sotto diverse forme i lavoratori ogni giorno, gli immigrati e la comunità LGBT, c'è aria di intolleranza, di razzismo, di rifiuto per chiunque sia "diverso". Aria sempre più alimentata, in maniera chiara alle volte e in maniera molto più subdola e strisciante altre, dai poteri forti, che al di là della loro faccia che viene esposta al pubblico porta una maschera di tolleranza e rispetto, che serve solo a nascondere ciò che veramente fanno, ovvero una politica di razzismo e intolleranza. Esempio di ciò è lo stesso presidente della camera Gianfranco Fini, che mal celando i suoi istinti e il suo ideale fascista, per altro ben cono-

sciuto, si maschera dietro posizioni di tolleranza, essendo poi complice di leggi come la Bossi-Fini di stampo chiaramente razzista e essendo poi ai vertici di un governo che fa della politica razzista la sua bandiera. Fatto di cronaca e di attualità è, purtroppo, la morte di Stefano Cuchi, giovane arrestato perché in possesso di qualche grammo di marijuana e di cocaina, massacrato di botte dai Carabinieri. Subito mentono, tentano di insabbiare, conosciamo bene le loro tecniche, i medici inventano teorie strampalate per salvare i massacratori di Stato che in nome di una giustizia borghese e, paradossalmente, ingiusta arrivano con la violenza che da sempre li caratterizza a massacrare di botte un ragazzo di 31 anni. Si susseguono violenze su violenze, gli stupri, usati e manovrati dal governo per fare della caccia al clandestino, le aggressioni fisiche e terroristiche a danni della comunità LGBT e degli immigrati, la violenza la sentiamo, sulla nostra pelle. Tutta questa società, questo modello sociale è violento per sua stessa natura, anche il doversi sottomettere a una sfruttamento continuo, il dovere mendicare quello che serve per vivere, anche questa è violenza che fa parte di questa società. La mentalità razzista, discriminatoria verso tutto ciò che non è "normale", normale secondo quali canoni? Questo verrebbe da chiedersi, questa è violenza. La mentalità fascista da sempre coperta e aiutata dallo Stato, dalla Chiesa e dal Capitale, una mentalità che, la storia insegna, vuole schiacciare tutto ciò che è dissenso verso di essa e tutto ciò che è diversa da essa, una mentalità che porta alla costituzione ancora oggi di organizzazioni come Forza nuova, Alleanza nazionale, Casapound e chi più ne ha più ne metta, una mentalità che porta ai pestaggi, tipici della politica di repressione fascista. Lo Stato è violenza, violenza verso la libertà dell'uomo e del popolo, e della violenza fa quotidianamente uso tramite le sue forze di repressione, è la storia che ce lo insegna. Tutto questo è violenza. Violenza, repressione e morte, ecco quale è il regalo di questa società, ecco quale è lo stato delle cose attualmente, non solo in Italia, non solo in Europa, ma nel mondo. Guerre sempre di più alimentate dalla sete di potere e supremazia, e dal prevalere degli interessi di pochi su quelli dei molti. E l'unico modo per sconfiggere questo è la lotta, è il non sottomettersi, anzi, il ribellarsi quando lo Stato, il capitale, la Chiesa, e tutti i poteri ad essi congeniali come la mafia e le organizzazioni malavitose, che sono poi nient'altro che la ramificazione dello Stato stesso, provano a sottometterci. La lotta verso una società diversa, fatta di liberi/e e costruita da liberi/e uomini e donne, di lavoratori che non si arrendono al capitale e che non accettano la società divisa in classi. L'emancipazione di tutti gli/le sfruttati/e. La cessazione della violenza che in ogni sua forma opprime e reprime, e che è fondamento di questa società. La rivoluzione come mezzo e come fine, come mezzo per il cambiamento, perché non ci può essere certo cambiamento senza l'abolimento dello Stato e del Capitale, e come fine perché è duro e in salita il cammino per raggiungerla, poiché non può avvenire se non con la presa di coscienza delle masse degli sfrutta-

Roberto per la Sezione "Delo Truda"  
FdCA Palermo



ADERISCI ALLA MANIFESTAZIONE  
NAZIONALE  
TORINO 10 DICEMBRE

Basta amianto! Basta morti sul lavoro, da lavoro, da inquinamento! Giustizia per i morti per il profitto dei padroni!

Diritti per tutti i lavoratori esposti all'amianto!

Tutela riconoscimento e cura delle malattie professionali!

Elezioni dirette e più poteri agli RLS, che devono essere tutelati!

Postazioni ispettive interne ai posti di lavoro - controllate dai lavoratori!

Corsia preferenziale per i processi sulle morti sul lavoro e sulla salute e sicurezza sui posti di lavoro!

Riconoscimento e sostegno ai familiari e alle loro associazioni!

Via il governo del peggioramento del testo unico che riduce i controlli e le sanzioni ai padroni

responsabili di morti e infortuni, basta precarietà e disoccupazione che uccidono!

Torino 10 dicembre 2009 ore 9 - tribunale - processo Eternit manifestazione nazionale

Partecipano e sono invitati a partecipare:

lavoratori, delegati e RLS di tutte le org. sindacali, associazioni familiari, ispettori e tecnici della prevenzione, medici e giuristi impegnati, associazioni immigrati, comitati per la salute e l'ambiente, forze politiche e sociali interessate, giornalisti, artisti

...

per adesioni

Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

[bastamortesullavoro@gmail.com](mailto:bastamortesullavoro@gmail.com)

  
**anarkismo.net**